



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 10



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 14



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

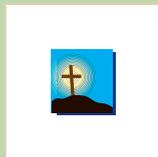
pag. 30



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 42



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO I PARENTI DEFUNTI

pag. 44

Nella rubrica dedicata all'approfondimento della **Parola di Dio** inizia un nuovo percorso di riflessioni e il tema scelto è fondamentale per una lettura autenticamente cristiana dei tempi attuali. Si parlerà di **“memoria”** e questo termine – con un approccio del tutto aderente al Magistero di Papa Francesco – **è visto come un trampolino di lancio verso il futuro.**

Tema scelto anche dall'Istituto per la **Formazione Permanente**, memori dell'esortazione del Santo Padre: **“Guardare il passato con gratitudine...”** E' necessario abbracciare con convinzione questa dimensione profetica affinché la memoria non sia una realtà da relegare nel passato, ma sia proiettata ai giorni che verranno.

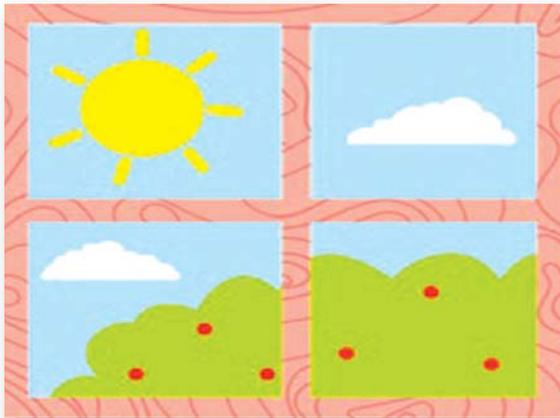
Ne siamo tutti consapevoli: quelli che verranno saranno giorni attraversati da sfide e da difficoltà perché il tempo presente è un tempo rumoroso e confuso. Ma la speranza cristiana ci fa guardare avanti con fiducia e **ci sentiamo subito sollevati quando leggiamo i resoconti delle tante attività di animazione** organizzate là dove operano le nostre fraternità, sia in Italia che nelle terre di missione.

Viene riportato, inoltre, **l'evento singolare vissuto da tutte le fraternità francescane, maschili e femminili, in Egitto**, con la celebrazione degli **800 anni dell'incontro profetico di San Francesco con il Sultano d'Egitto Al Malik Al Kamel**, avvenuto nell'anno **1219 nella città di Damietta.**

Una parola che torna spesso nei contributi del giornalino – e torna frequentemente anche in questo nuovo numero di Minime – è **“misericordia”**.

E' una virtù-attitudine che necessita di esercizio oblativo e continuo affinché possiamo riuscire **“a consolare, illuminare e rialzare moralmente gli afflitti, gli oppressi, i tanti derelitti”**. Erano gli atteggiamenti, di attualità sconvolgente, che ci chiedeva di assumere la nostra **Beata Fondatrice, Madre M. Margherita Caiani.**

Questa prerogativa del Padre Misericordioso, vissuta ed esercitata dal Figlio, **misericordia di Dio incarnata “fino alla fine”**, ci rende creature **“risorte”**: ed è questa esistenza rinnovata che auguriamo a tutti di vivere e di contagiare!



MESSAGGIO DI SPERANZA

Un uomo disperava dell'amore di Dio.

Un giorno mentre errava sulle colline che attorniano la sua città, incontrò un pastore.

Questi, vedendolo afflitto, gli chiese:

“Che cosa ti turba amico?”.

“Mi sento immensamente solo”.

“Anch'io sono solo eppure non sono triste”.

“Forse perchè Dio ti fa compagnia”.

“Hai indovinato”.

“Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere nel suo amore. Com'è possibile che ami me?”.

“Vedi laggiù la nostra città? - gli chiese il pastore - Vedi le case? Vedi le finestre?”.

“Vedo tutto questo” rispose il pellegrino.

“Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole. Forse tu disperi perchè tieni chiusa la tua finestra”.

Anonimo Arabo

“Perché la memoria divenga futuro”/ 1 *Il valore forte della “Memoria”*

“In principio Dio creò”... “Principio del vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio”... “In principio era il Verbo”...

Quante volte un discorso di fondazione inizia così, e quante volte si deve tornare a questo principio?

La memoria non è una realtà da relegare nel passato, ma una forza viva capace di condurre al futuro. Vediamo come.



Mi viene in mente (appunto) qualche vecchio trucco per rammentarsi di fare qualcosa, come legare un fiocco alle dita o fare un nodo al fazzoletto o cambiare la posizione di un anello, tutte cose oggi sostituite dalle agende elettroniche. È anche sinonimo di **“menzionare”**: in questo caso, **un’azione della parola che richiama qualcosa alla mente di chi ascolta.**

Il lessico della memoria

Dobbiamo partire dal concetto di **memoriale, zikkaron**, che in ebraico non ha lo stesso significato che può trasparire in italiano, perché noi, alla memoria, attribuiamo un senso abbastanza debole. La nostra lingua ha a disposizione due o tre verbi principali per esprimere la funzione della memoria: **rammentare e ricordare, forse anche rievocare.**

Rammentare, come suggerisce la parola, è **“riportare alla mente”**: **ri pescare un vecchio dato e rimetterlo in essere nella propria testa.** È un’azione dell’intelletto.

Ricordare, etimologicamente, è **“riportare nel cuore”** (dal latino *cors – cordis*, cuore): **ri pescare qualcosa dal passato e risvegliarla nel proprio cuore.** Il ricordare è più vivo del rammentare. È, almeno nella nostra cultura, un’azione del sentimento.

Rievocare significa **“chiamare di nuovo”**; gli si può attribuire un significato più pratico, quello di ricostruire elementi del passato, come, appunto, in una rievocazione storica. La parola sembrerebbe suggerire l’immagine di antri remoti da cui si vuol trarre fuori un evento ricostruendolo, perché non cada nel dimenticatoio dei posteri.



Nessuno di questi significati esaurisce la portata del vocabolo ebraico *zikkaron*. *Zakar*, nella lingua biblica, non vuol dire semplicemente riportare alla mente o al cuore o fare una rievocazione storica. *Zakar* significa **attualizzare, far passare all'atto, far sì che la memoria diventi presente e, attraverso il presente, diventi futuro.**

Dio "si ricorda"

"Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca" (Gn 8,1). **"Dio si ricordò di Abramo"** (Gn 19,29). **"Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe"** (Es 2,42). **"Si ricordò della sua alleanza con loro, si mosse a pietà per il suo grande amore"** (Sal 105,45).

Che cos'è questo ricordo a intermittenza che Dio ha degli uomini? Il ricordare di Dio non vuol certo dire che prima si dimentica e ad un certo punto si rammenta di qualcosa: tutto in Lui è eternamente presente. Il ricordare di Dio significa che è giunto il momento storico di passare all'azione salvifica, di trasformare la memoria in presente e in futuro.

Israele "ricorda"

A somiglianza dell'azione divina di **"ricordare"**, cioè di rendere presente il passato, Israele ricorda le grandi opere salvifiche di Dio. Tutta la storia biblica è imperniata su questo ricordo, ma il paradigma di esso è costituito dalla veglia pasquale.

Nella notte di Pasqua di ogni anno, lungo il corso dei secoli, Israele ha fatto e continua a fare memoria della liberazione ricevuta da Dio in quella prima Pasqua.



Nella celebrazione dell'Haggadah durante la cena pasquale, Israele **"ricorda"** le meraviglie dell'azione divina con un memoriale tutto particolare: **"Perché non solo i nostri padri il Santo – benedetto egli sia – liberò dall'Egitto, ma anche noi liberò"**

insieme con loro". Tutto questo si svolge nella liturgia a seguito delle domande di quattro bambini, ad indicare, come chiede il Signore stesso, che la memoria deve essere trasmessa dal passato (i padri) al futuro (i figli): **“Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore nostro Dio vi ha date? tu risponderai a tuo figlio: Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente...”** (Dt 6,20-21).

Ecco il senso della liturgia come memoriale: non semplicemente rammentare a parole né ricordare col cuore e neppure ripetere l'evento del passato di modo che accada storicamente di nuovo, ma **portare noi stessi dentro l'evento, farcelo vivere nel nostro oggi**. Anche la nostra cena eucaristica, come tutti gli atti liturgici, ha questo senso. Un senso da riscoprire.

La memoria oggi

Oggi la catena della trasmissione dei ricordi si è spezzata e la funzione della memoria si è atrofizzata.

I nostri ragazzi non sanno nemmeno più i proverbi, perché in famiglia non si racconta più, non si parla più.

La memorizzazione è sostituita da una protesi elettronica, dalla portentosa Wikipedia e siti simili che la rendono superflua, con la loro immensa banca dati che in tempo reale fornisce ogni tipo di informazione: tenere il telefonino in tasca corrisponde a tenere in una tasca il mondo intero, con tutti i suoi spazi e con tutta la sua storia. Che questi dati poi siano corretti, è un altro discorso. Che sia educativo appoggiarsi solo a funzioni esterne senza essere più capaci delle funzioni elementari che un tempo si esercitavano nella scuola primaria, è un altro ancora. Che si stabilisca un rapporto stabile con un mondo virtuale staccandosi dalla realtà che ci circonda, è ancora un altro. Ho parlato, infatti, di **“informazione”**, non di **“formazione”**.

La questione ci porterebbe molto lontano...

Oggi la memoria si misura in giga.

È impressionante. Una chiavetta Usb da 64 giga può costare anche solo 10 euro: ci potete immagazzinare la memoria essenziale di un intero pia-





neta. Agli antipodi sta la scuola dei miei tempi.

Qualcuno si ricorda? **“Ma con gran pena le reti cala giù”** (più sintetico, “Ma con gran pena le reca giù”); e non si dimenticavano più le Alpi nella loro successione di **Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Lepontine, Retiche, Carniche, Giulie**, grazie alla figura di un grande pescatore immerso nella fatica di calare pesanti reti; forse, la stessa disposizione ad arco delle Alpi dal mar Ligure all’Adriatico ci richiama l’immagine della schiena di un pescatore incurvata nel lavoro.



E come dimenticare, grazie alla rima, la regola **“Della sfera il volume qual è? Quattro terzi, pi greco, erre tre”**. E in latino, come memorizzare gli imperativi irregolari senza la cantile-

na **“Dic duc fac fer”**? Scendendo di grado, farebbe sempre comodo rammentarsi oggi che **“Su qui e su qua l’accento non va”**. E ancora, come farebbero i nostri bambini ad imparare i giorni della settimana senza **“Lunedì, chiusin chiusino, martedì bucò l’ovino...”**; sfido poi chiunque a sapere all’istante quanti giorni ha un determinato mese senza ricorrere al famoso **“Trenta dì conta novembre...”**.

Scusate la divagazione con tutte le sue banalità; ma il contrasto con i tempi attuali è stridente. Oggi addirittura si sente dire: **“Il passato non esiste. Esistono solo il presente e il futuro”**.

Se è per questo, neppure il futuro esiste, ma va costruito: **ed è il passato** (il presente è un attimo) **il tempo in cui il futuro affonda le sue radici.**

Dobbiamo tornare al valore forte della memoria del **“principio”** per ritrovare identità e dignità, per non snaturare ciò che siamo e per edificare il domani. **Tornare al Principio.**

Anna Giorgi

S. Francesco e il Sultano

Durante la mia visita canonica in **Egitto, effettuata dal giorno 11 febbraio al giorno 11 marzo**, ho avuto la grazia di partecipare alle celebrazioni programmate per ricordare **gli 800 anni dell'incontro di S. Francesco con il Sultano Al-Malik Al-Kamil**, avvenuto nell'anno **1219** nella città di **Damietta**: storico evento divenuto **simbolo eloquente del dialogo interreligioso**.

La Chiesa insiste sempre più su questo valore inderogabile, sua missione peculiare, e anche noi, Suore Francescane Minime, dobbiamo accogliere questo appello per camminare con tutti i fratelli, **“portatrici di pace con la vita più che con le parole”** (Cost. art 42), **corresponsabili di armonia e annunciatrici di bene**.

Lo scopo delle specifiche celebrazioni al Cairo (1-3 marzo) era esplicitato nella lettera d'invito del Ministro Provinciale fra Kamal Labib che riteneva: **“preziosa occasione a lanciare al mondo di oggi, lacerato da divisioni e conflitti etnici, politici e religiosi, un messaggio di pace e serenità. Un incontro per passare dall'odio all'a-**



more, dall'isolamento all'apertura verso l'altro, dalla discordia e inimicizia all'armonia e fratellanza, dalle tenebre del pregiudizio alla luce illuminante del Vangelo.”

Tale evento provvidenziale attualizza il documento sulla **“Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune”**, firmato il 4 febbraio u.s. ad Abu Dhabi da **Papa Francesco con il Grande Imam di Al-Azhar Ahamd Al-Tayyeb**.

La presenza e gli interventi del **Cardinal Leonardo Sandri**, inviato speciale del Santo Padre, di **fra Michael A Perry**, Ministro Generale dei Frati Minori e di **fra Francesco Patton**, Custode di Terra Santa, hanno avvalorato la significatività dell'evento, dando autenticità e valenza al citato documento che sottolinea: **“...Al Azhar al Sharif con i musulmani d'Oriente e d'Occidente, insieme alla Chiesa Cattolica d'Oriente e d'Occidente, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio”**.



In noi, Suore Francescane Minime, presenti in Egitto dal 1955, quali risonanze emergono? E' per ciascuna una provocazione salutare rivisitare la Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco: *“I fratelli e le sorelle siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili parlando a tutti dignitosamente come si conviene. E dovunque si trovino o vadano per il mondo, non litighino ed evitino dispute di parole e non giudichino gli altri, piuttosto si mostrino lieti nel Signore, ilari e garbatamente cortesi. E rivolgano il saluto: il Signore ti dia pace”* (art. 20).

E l'art. 30 recita : *“Come annunciano la pace con la bocca, così la portano ancor più abbondante, nei loro cuori. Nessuno per causa loro sia provocato all'ira o allo scandalo, ma tutti siano attirati per la loro mitezza alla pace, alla bontà e alla concordia. Infatti, i fratelli e le sorelle sono stati chiamati a curare i feriti, risollevarli gli abbattuti e richiamare gli smarriti”*.

Questi valori evangelici, frequentemente ripetuti nei molteplici interventi sia a Damietta, sia nella imponente università di Al-Azhar, come nella solenne Concelebrazione Eucaristica conclusiva nella chiesa di San Giuseppe al Cairo, ben si attribuiscono a **San Francesco**, *“uomo di pace”* come lo ha definito **il Papa nella lettera al Cardinal Sandri**.

E Madre Margherita non ci ha forse lasciato scritto nella sua lettera-testamento: *“Il buon Dio ci invia gli afflitti, gli oppressi e tanti derelitti, perché*

vengano da noi consolati, illuminati e anche moralmente rialzati”? (15.5.1921), *“apportando pace e benedizione dove passiamo e dove dimoriamo”* (cfr Prime Costituzioni).

L'esortazione della Chiesa, nel Decreto di approvazione delle nostre Costituzioni del 1986, è più che mai attuale: *“vivere con rinnovato impegno l'ideale francescano di fraternità, minorità, povertà, di semplicità e di gioia”*. E' la sintesi della vita e missione, ossia del nostro essere e servire come espressione della tenerezza di Dio, in atteggiamento di costante koinonia da tradursi in umile e lieta diakonia.

Questo centenario sia per ciascuna Suora Francescana Minima e per tutti coloro che condividono la spiritualità francescana, una opportunità di seria revisione sul modo di pensare la diversità di cultura e di religione, sulle reazioni e sui conseguenti atteggiamenti di dialogo e di collaborazione, attenti nell'apprezzare i valori umano-religiosi dei vari popoli, e allo stesso tempo, tenaci nell'impegno ad *abbattere i muri e a costruire i ponti*.

Il Serafico Padre, a otto secoli di distanza, resta una profezia per tutta l'umanità. Ancora, il Papa nella Messa conclusiva del suo viaggio negli Emirati Arabi Uniti, sottolineava: *“In quel tempo, mentre tanti partivano rivestiti di pesanti armature, San Francesco ricordò che il cristiano parte armato solo della sua fede umile e del suo amore concreto”*.

E così sia per tutti... sempre!

Sr M. Salvatorica

dallo Sri Lanka...

Auguri Prya

Sento un leggero picchietto alla porta, i miei occhi piano piano si aprono adattandosi alla luce che penetra ancora lieve dalla finestra. Sono le 5 del mattino e ha inizio la bellissima giornata che porterà tanta felicità alla **“bambina”** che mia mamma ha sostenuta con **l'adozione per 17 anni** fino a farla divenire una giovane sposa.

Lei, la sposa, è nella stanza accanto già sveglia dalle 2 di notte, intenta a farsi bella insieme alle damigelle e alle testimoni.

Uscirà da quella stanza solo al mattino, completamente trasformata, per salutare con una colazione, usanza tipica dello Sri Lanka, la famiglia che l'ha fatta crescere e aiutata fin da piccolissima: **le suore.**

Correndo, dopo aver truccato e pettinato tutte le bambine dell'Orfanotrofio, ci dirigiamo alla Messa celebrata nella stessa chiesa dove la bellissima sposa **Pryadarsani**, ha ricevuto i Sacramenti.

La cerimonia è stata commovente oltre ogni immaginazione, **con il valore aggiunto della presenza delle suore e delle bambine che sono la famiglia di Prya**, una famiglia numerosissima e amorevolissima che Dio le ha voluto donare in sostituzione di una mamma e un padre sempre assenti.





Le lacrime scorrono copiose tra i visi della sorella Charita, di Sr Chiara, di Sr Giacinta e di Sr Teresa che l'hanno educata, nonché del marito, commosso da tanto amore verso una bimba che, nella sfortuna, è stata fortunata.

Io guardo tutto in silenzio per non disturbare, per non togliere neanche un istante di felicità a questa bimba, ormai ventunenne, che oggi ha gustato la pienezza dell'affetto. Ma mentre osservo commossa, anche io con le lacrime agli occhi, mi chiedo quanto sarebbe stata felice la mia mamma Anna Maria, assente per problemi di salute, nel vedere la "sua" bimba, bellissima e felicissima, giungere all'altare insieme a **Smal, l'uomo che ha scelto come compagno di vita nella luce di Dio e circondata dall'amore e dalla dedizione delle suore.**

Finita la cerimonia, molto intensa e partecipata, andiamo al ristorante in cui si scatena la festa con presenti **suore e bambine, amici e benefattori.** Tutto è perfetto e quando ormai, ad ora tarda, le bimbe più piccole si addormentano sulle sedie, ci accingia-

mo a prendere il pulmino, un po' rattristate dell'assenza della prima notte fuori l'orfanotrofio di **Pryadarsani.** Andiamo tutte a letto molto stanche, ma felici per la bellissima festa riuscita, per la cerimonia in chiesa commoventissima e **per la certezza che Prya e tutte le bimbe hanno avuto fortuna di essere cresciute da persone meravigliose che hanno dedicato la loro vita all'amore per Dio e agli altri: le suore missionarie.**

Un giorno una suora mi ha detto: ***Pryadarsani, pur non avendo un padre e una madre, è stata però fortunata perché ha avuto tanta gente che ha sempre lottato per lei e l'ha aiutata a crescere e ad avere un futuro. Dio vede e provvede e in questo caso ha provveduto nel dare tutte queste persone a Pryadarsani, regalando un giorno bellissimo che ricorderà per tutta la vita.***

Carissima Prya, ora non mi rimane che augurarti una vita bellissima insieme a tuo marito, di aver tanti figli e di essere felice con l'amore e la benedizione di Dio. Con tanto affetto



Elena

dallo Sri Lanka...

Un momento di gioia e di unità

Il 30 Marzo, con i bambini, i genitori e le maestre, abbiamo celebrato la giornata dello sport della scuola materna di S. Antonio, a Rambewa.

Per tutti è stata un'esperienza nuova, molto partecipata, ma senza troppa rivalità. L'agonismo infatti non ha sciupato il clima di festa di questa bella giornata e i bambini hanno vissuto il momento del gioco con semplicità e spontaneità.

A noi adulti fanno riflettere le parole di Gesù: *“Se non diventate come bambini non potete entrare nel regno dei cieli”*.

Anche nel ricevere i regali, i bimbi erano felici di quelli che venivano loro donati e ricambiavano con grandi sorrisi.

Oltre alle gare sportive c'è stata la gara dei bambini vestiti in varie divise che rappresentavano diversi mestieri e, dopo la premiazione, sono stati molto divertenti anche i giochi dei genitori.

Alla fine abbiamo ringraziato il buon Dio per l'esperienza di gioia e di unità che abbiamo vissuto. E' stata davvero una bella occasione per stare insieme.

La comunità di Rambewa



dal Brasile...

L'Anno vocazionale



In questo anno 2019, nella nostra Parrocchia **“Nossa Senhora do Rosário de Fátima”** è stato indetto “l’anno vocazionale”.

Il 24 febbraio, nella **Chiesa Matriz** è stata celebrata la S. Messa di apertura, con la presenza di molti fedeli delle nostre cinque comunità. Ad ognuna è stata consegnata l’immagine del Buon Pastore, di Maria Madre delle vocazioni e una preghiera per le vocazioni.

In seguito, **il 9 marzo**, nella nostra comunità **è stata celebrata una veglia penitenziale per i giovani di tutta la parrocchia**: un altro momento molto significativo che ha permesso a tutti di fare un esame di coscienza e un personale bilancio della propria vita.

Ci sono pochi momenti di silenzio in questo nostro mondo frenetico. Anche per questo i giovani hanno dimostrato di apprezzare questa preziosa

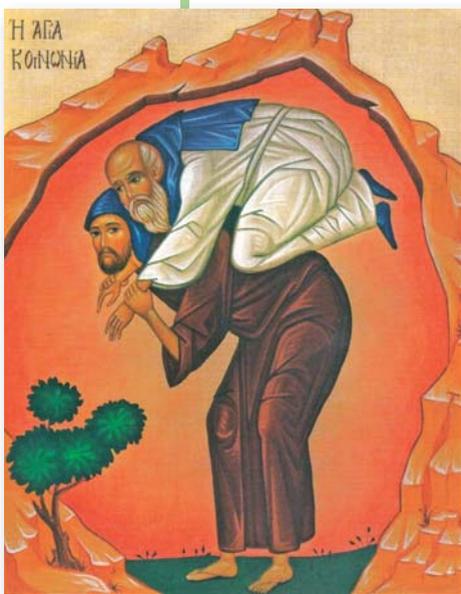
occasione per riprendere un autentico dialogo con il Signore.



Guardare al passato con gratitudine

*Riportiamo la prima parte della riflessione attraverso la quale **Fra Sandro Guarguaglini OFM**, conoscitore appassionato della nostra Beata Madre Fondatrice e della storia dell'Istituto, ci ha aiutato a “fare memoria” delle grandi opere che il Signore ha compiuto lungo la storia della nostra famiglia religiosa. L'incontro si è svolto nella nostra casa di V. Fabio Massimo, in Roma, nei giorni 9-10 febbraio u.s*

Il giorno 2 febbraio, giornata mondiale della vita consacrata, il Santo



Padre Francesco ha fatto trovare ad ogni religioso/a che ha partecipato alla Santa Messa, un cartoncino con un'icona, dove è riportato un anziano monaco portato da un giovane, e dietro ci sono queste parole dello stesso Santo Padre, in occasione dell'incontro con i giovani il 23 ottobre del 2018:

“In questa icona del monastero di Bose c'è un monaco giovane che porta sulle spalle un anziano. Porta avanti i sogni di un anziano.... Un giovane che è capace di prendere su di sé i sogni degli anziani e li porta avanti per farli fruttificare”.

Credo che quanto detto dal Papa sia un buon inizio per questo incontro, dove siamo chiamati a:

Guardare al passato con gratitudine. Carisma: dono di grazia da restituire.

Nell'omelia della stessa celebrazione, il Pontefice ha dato degli spunti che vorrei rivisitare con voi e che possono introdurci bene nel tema che andremo a trattare in questi giorni di formazione permanente. *“Con Gesù si ritrova il coraggio di andare avanti e la forza di restare saldi. L'incontro col Signore è la fonte. È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore. Farà bene alla nostra vita consacrata, perché non diventi tempo che passa, ma sia tempo di incontro. Se facciamo memoria del nostro incontro fondante col Signore, ci accorgiamo che esso non è sorto come una questione privata tra noi e Dio. No, è sbocciato nel popolo credente, accanto a tanti fratelli e sorelle, in tempi e luoghi precisi”.*



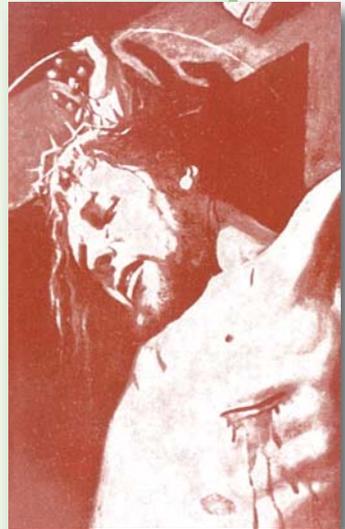
“Essa, la vita consacrata, matura quando i giovani e gli anziani camminano insieme, quando i giovani ritrovano le radici e gli anziani accolgono i frutti. Invece ristagna quando si cammina da soli, quando si resta fissati al passato o ci si butta in avanti per cercare di sopravvivere”.

Il Papa ci dice che dobbiamo cogliere i segni positivi di un passato che segna l'oggi della storia, perché il carisma ricevuto dai fondatori è ancora attuale, è vivo, perché lo Spirito Santo lo ha suscitato nel cuore dei nostri primi padri o madri, e la Chiesa, approvandolo, lo fa diventare norma di vita.

Il tema scelto per la formazione permanente, è un tema di vitale importanza, perché **ci fa rivisitare in senso carismatico la storia dei nostri Istituti e, contemporaneamente, ci pone nell'ottica di rendere grazie a Dio.** Rimane sempre attuale il carisma iniziale della Madre Caiani che, rispondendo ad un particolare invito del Signore, si consacrò totalmente a Lui per il bene dei fratelli e delle sorelle che incontrava. Carisma quindi ancora valido per la santificazione delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore che ritrovano in lei la fonte ispirazionale per vivere la loro consacrazione.

Nelle Costituzioni leggiamo: *"La beata Madre Margherita elaborò un progetto di vita religioso contemplativo-apostolica, vivendo la sequela di Gesù mite e umile di cuore per colmare con amore riparatore i vuoti d'amore dell'umanità".* E ancora: *"Il Carisma fondazionale, condiviso anche dalle prime sorelle, approvato dalla competente autorità ecclesiastica, esprime nella chiesa il mistero salvifico del Cristo nella sua lode perenne al Padre e nel dono totale di sé all'umanità, attraverso la vita di preghiera, la 'totale e permanente trasformazione', la carità verso tutti, con predilezione per i poveri."*

Da questo si evince come per la beata Fondatrice fosse importante prima di tutto il rapporto con il Signore Gesù da lei contemplato e adorato nel segno del suo Sacro Cuore. È assai importante comprendere come il carisma della riparazione e della contemplazione siano oggi vitali per la vita dell'Istituto nel tempo contemporaneo.



Si legge ancora nelle Costituzioni: *"Lo spirito delle Minime, il medesimo del Cuore Amoroso di Gesù, si caratterizza in umiltà, mitezza e misericordia, con attenzione verso gli ultimi, i sofferenti, gli esclusi"*; ed è la stessa Madre che indica il modo esatto per arrivare a tale somiglianza: *"Abituatevi a riguardar sempre e in tutto Dio e come figlie del suo Cuore Amoroso, parlategli con filiale confidenza, rivolgendogli ora uno sguardo supplichevole, ora un ardente sospiro e fate il più frequentemente atti di puro amore. Vivete sempre in Dio, per Iddio e con Dio e avrete raggiunto la vostra santificazione"*.

Mi sono felicemente riletto il libro di Candida Rigon: **"Marianna Caiani"**, in cui è tracciato in modo stupendo tutto il cammino che la beata Madre ha compiuto e nello stesso tempo anche quello dell'Istituto nel suo sorgere e nel primo sviluppo. Nella presentazione di tale libro Madre Sandrina scrive: *"Il nostro Istituto è pertanto una manifestazione del dono dello Spirito a Madre Maria Margherita Caiani. E noi, sue figlie, generate dal suo grembo materno, auspichiamo che questo dono continui ad essere evento di edificazione della chiesa e per la chiesa, segno credibile della presenza del Regno. Vogliamo rivisitare il Carisma della nostra prima Madre per vivere questo*

tempo favorevole del primo centenario di fondazione con amore grande a Dio, in servizio appassionato verso i fratelli, in fedeltà dinamica alla nostra missione".

Il ricordo grato del passato è qualcosa che è racchiuso nello scrigno del cuore là dove si conservano le cose più belle e più importanti, **uno scrigno che mantiene vive le tradizioni, e le fa vivere nell'oggi, non come un'archeologia da museo, ma come viva testimonianza di vita**, che tocca il cuore della storia, e che ha la capacità di renderci continuamente nuovi, aperti alle novità che non devono farci paura, come se ci portassero via qualcosa su cui abbiamo fondato la nostra vita, ma come dinamismo di una vita che è vissuta nel Vangelo e per il Vangelo, unica e ultima regola per tutti noi:

Papa Francesco, infatti, offre tra i suoi principali obiettivi, quello di **guardare il passato con gratitudine** e significa pertanto *"che ogni famiglia carismatica ricordi i suoi inizi e il suo sviluppo storico, per ringraziare Dio che ha offerto alla Chiesa così tanti doni che la rendono bella e attrezzata per ogni opera buona. Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'arqueo-*



logia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità [...]. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni”.

La nostra storia e la nostra tradizione devono essere fonti di ispirazione per le scelte e gli orientamenti futuri. **La narrazione della storia, indispensabile per tenere viva l'identità**, presuppone la ricerca, l'accesso alle fonti documentarie scritte o alle fonti orali – come le testimonianze dei nostri anziani depositari di memorie antiche oltre che di simpatici aneddoti di vita quotidiana.

È un modo per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali, ma tutto è istruttivo e diventa un appello alla conversione.

Le grandi narrazioni bibliche veterotestamentarie ci insegnano che la trasmissione della memoria consente di veicolare la sapienza e la fede del popolo di Dio: *“Ciò che abbiamo*

udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto”. Oppure: *“Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno”.*

Dobbiamo ricordare anche le parole di papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica **Vita Consecrata** che, in tempi difficili come questi, incoraggia ancora oggi noi consacrati, con parole di speranza: *“Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi”.*

Recentemente il Santo Padre ha scritto una lettera ai padri Maristi dove possiamo trovare degli spunti interessanti anche per noi: *“La gratitudine è il primo sentimento che sgorga dal cuore. Questa attitudine di riconoscenza è necessaria per apprezzare le grandi opere che Dio ha fatto attraverso voi. Nello stesso tempo ringraziare ci fa bene; ci aiuta a riconoscerci piccoli agli occhi del Signore e debitori di una tradizione che ci è stata consegnata senza aver fatto nulla da parte nostra. Voi appar-*

tenete ad una grande famiglia ricca di testimoni che hanno saputo donare con amore la propria vita a Dio e al prossimo con lo stesso spirito di fraternità che caratterizza la vita religiosa e che trasforma l'altro in un "fratello carissimo per me" (Flm 16). Queste opere di bene sono l'espressione della bontà e della misericordia di Dio che, al di là dei nostri limiti e delle nostre debolezze, non dimentica mai i suoi figli. Tuttavia non basta contemplare il passato, è anche necessario discernere il momento presente. È giusto che vi esaminiate ed è bene che lo facciate alla luce dello Spirito. Discernere è riconoscere con obiettività e carità la situazione attuale, confrontandola con lo spirito fondazionale con dedizione ed impegno, fedeli alla missione ricevuta, contribuire all'opera di Dio che vi chiama ad essere semplici strumenti nelle sue mani.....".

La gratitudine, come ogni esperienza umana fondamentale, è un atteggiamento dinamico, non è statico, non paralizza né soffoca, ma sollecita e rende feconda la vita, è un movimento interiore frutto del riconoscimento di tanti segni che abbiamo man mano raccolti nel cammino e che diventano per noi invito ad uscire e a condividere l'esperienza con altri; può accadere che qualcuno si chiuda e si disumanizzi davanti al vissuto, ma

può, al contrario, anche aprire il suo intimo, vivere in modo autentico, sentire e accogliere l'emozione e la bellezza, la sofferenza e la gioia, l'amore e il perdono, la gratitudine e la misericordia.

L'origine della parola gratitudine è **"grazia"**, che in latino significa dono. La gratitudine, spesso, è preceduta da una esperienza di gratuità, che è proprio del povero, del semplice, dell'umile: *"Ti rendo lode, Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"*, ci dice Gesù nel vangelo di Matteo 11,25. Entrare nella logica del dono e della gratuità significa volere imparare a ricevere, ad accogliere, a riconoscere il dono. Ciò che sono, ciò che siamo, lo dobbiamo agli altri, innanzitutto a Dio: **"Sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo"**, leggiamo nel profeta Isaia, e questa consapevolezza è il miglior modo per far fronte alle tante spinte distruttrici che ci minacciano, quali: la paura, l'invidia, il narcisismo, il calcolo, la chiusura.

Gratitudine significa riconoscere nella nostra storia la fedeltà di Dio, la sua presenza sempre discreta e, allo stesso tempo attraente, perché è la presenza di un amore che vigila, cura, perdona, stimola, incoraggia, accompagna i nostri passi senza impazienza.



La gratitudine consiste nell'entrare con fermezza nella logica di una rilettura sapienziale della nostra storia. Non ci invita a rimanere in un immobilismo davanti al vissuto, ma a sentire che perfino nelle nostre fragilità personali e comunitarie Dio è stato tanto vicino e che solo a partire da Lui e con Lui potremo oltrepassarle, riempirle di misericordia e proiettarle verso un futuro che ancora si sta costruendo.

La figura di Maria nel Magnificat è la migliore espressione di come rivolgere lo sguardo non solo sul Dio che ha fatto meraviglie, ma anche sul Dio che continua ad accompagnarci perché ci impegniamo a vivere con passione il presente, sicuri che la sua fedeltà è per sempre. *“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono”* (Lc 1,49-50).



Tutto questo lo trovo espresso in modo chiaro ed esaustivo in una lettera di una Madre Generale scritta al suo Istituto: *“Metiamoci in un atteggiamento umile e riconoscente, ricordando tutto ciò che abbiamo ricevuto in*

questi anni, riconoscendo la presenza fedele e discreta di Dio nelle persone, nei progetti, nei sogni condivisi, negli aiuti materiali e spirituali, nei gesti che hanno curato, consolato e risollevato, nelle luci che ci hanno guidato nei momenti di discernimento, di dibattito e di decisioni, che ci hanno fatto crescere, superare stanchezze e sperimentare che il Dio della vita ci ha dato Vita in abbondanza. Tutto ciò senza dimenticare il dono della fede, della chiamata, della vocazione-missione che ci ha portato a cercare appassionatamente il volto di Dio, a riconoscerlo nella Parola e nel silenzio, nei compiti di umanizzazione e nei momenti profondi di interiorizzazione, E poiché credendo così e agendo in questo modo, lasciamo a Dio tutto il resto senza farci turbare dal risultato né pretendere trionfi né rifiutare sconfitte, resteremo in pace”.

Anche papa Francesco, in una sua omelia esplicita il significato di **“ricordare”**: *“Ricordati. La memoria è importante, perché ci permette di rimanere nell’amore, di ri-cordare, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare.*

Eppure questa facoltà unica che il Signore ci ha dato, è oggi piuttosto indebolita. Nella frenesia in cui siamo immersi, tante persone e tanti fatti sembrano scivolarci addosso. Si gira pagina in fretta, voraci di novità ma poveri di ricordi. Così, bruciando i ricordi e vivendo all'istante, si rischia di restare in superficie, nel flusso delle cose che succedono, senza andare in profondità, senza quello spessore che ci ricorda chi siamo e dove andiamo. Allora la vita esteriore diventa frammentata, quella interiore inerte”.

Tante sono le occasioni per interrogarsi sulla propria vita, per riassaporare la bellezza della scelta fatta e rinnovare la consapevolezza degli impegni che essa comporta, per ascoltare con più attenzione cosa Dio chiede oggi, per continuare ad essere fedeli al carisma ricevuto dallo Spirito Santo, per il bene della Chiesa e del mondo.

Un aspetto centrale per guardare il passato con gratitudine, come suggerisce il Papa, è quello di guardare il senso di appartenenza all'Istituto di cui facciamo parte, perché questo ci dà l'opportunità di vedere nell'oggi quello che davvero è significativo per vivere bene il carisma.

Il senso di appartenenza si fonda sui valori che spingono una persona a far parte di una realtà associativa; e nella vita religiosa sono: la relazione con Dio, la comunione fraterna, il servizio del Regno. Al centro di tutto rimane fondamentale e prioritario l'invito di Gesù: **“Amatevi!”** perché senza l'amore reciproco non ci può essere appartenenza. Dobbiamo credere nell'amore, lo dobbiamo vivere, lo dobbiamo anche comunicare.

La sorgente della comunicazione è il Cuore di Gesù. È lì che si impara ad amare, a testimoniare, a donare. Dobbiamo far sì che Dio rioccupi il primo posto; dobbiamo tornare al primo amore, all'innamoramento iniziale. Ascoltiamo san Francesco che ci insegna come fare a coltivare questa relazione con Dio: *“E su tutti coloro che faranno tali cose e persevereranno sino alla fine, riposerà su di essi lo Spirito del Signore ed egli ne farà la sua dimora e saranno figli del Padre celeste di cui fanno le opere. E sono sposi, fratelli e madri di nostro Signore Gesù Cristo. Siamo sposi quando per lo Spirito Santo l'anima fedele si unisce a Cristo Gesù; siamo fratelli suoi quando facciamo la volontà del Padre suo che è in cielo; siamo madri sue quando lo portiamo nel cuore e nel corpo con l'amore e la pura e sincera coscienza e lo genera-*



mo attraverso opere che devono risplendere agli altri in esempio”

(Lettera ai Fedeli – FF 200).

Il passato, non ci deve mai impedire di guardare il futuro, e nello stesso tempo ci deve far vivere l’oggi della storia individuale e comunitaria dove Dio, nella sua infinita misericordia, ci dona la gioia di seguirlo, dove insieme alle sorelle e ai fratelli possiamo costruire fraternità evangeliche a gloria di Dio e a beneficio della Chiesa intera.

E Madre Caiani lo ricorda a voi e a me: *“Gesù pietoso, forma le tue Minime vere apostole, cosicchè le azioni loro, le loro esortazioni coi piccoli, coi già cresciuti, con ogni bisogno, afflitto, malato o moribondo, portino frutti di salvezza di tante anime”*. A queste parole della vostra prima Madre fanno eco quelle attuali delle Costituzioni: *“Le Suore Minime, con stile umile e discreto, si prendano cura dell’uomo integralmente, esplicando i loro servizi in ambito educativo, assistenziale e di evangelizzazione, esercitando verso tutti il ministero della consolazione”*.

Tutto questo lo possiamo realizzare se ci sentiamo parte viva di un corpo che nonostante la diminuzione di membri e l’età, è ancora vivo, che

sa mettersi in cammino, anche se non più a corsa, ma non si arrende; siamo un piccolo resto, ma con la capacità di annunciare ancora; forse dal passato dobbiamo saper tirare fuori cose nuove, ma con la consapevolezza che Dio ci vuole all’opera, gioiosamente impegnati, e non come coloro che hanno tirato i remi in barca.

Nelle vostre Costituzioni questo è sintetizzato molto bene: *“Nel servizio apostolico le suore Francescane Minime imitano Maria, madre della Chiesa e Regina degli Apostoli, nel sollecito servizio ad Elisabetta, nella sensibilità ai bisogni degli sposi di Cana, nella disponibilità ad accogliere, ai piedi della Croce, tutta l’umanità, nella perseverante preghiera insieme agli Apostoli nel Cenacolo”*.

Concludiamo con l’augurio che la vostra beata Fondatrice faceva alle prime suore: *“Amiamo la preghiera, il raccoglimento interno, il poco parlare, l’unione con Dio, osserviamo esattamente quanto abbiamo giurato a Dio ed allora cammineremo sulle orme del Divino Maestro, ci assicuriamo l’eterna salute e saremo quale talismano sicuro di eterna felicità per le anime a noi affidate... Benedica il pietoso Gesù ogni vostra azione, ogni vostro passo, è tutto ciò che concepirete nella mente e nel cuore”*.

Grazie Signore

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa della **Santa Famiglia** ho sentito una profonda riconoscenza a Dio che, nel suo grande amore, **mi ha chiamata a far parte della famiglia delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore** e mi ha aiutata ad arrivare fino a questo giorno.

Soprattutto nel momento in cui ho pronunciato il mio **“sì”** per sempre al Signore, il mio Tutto, ho avvertito la mia povertà, il mio nulla. Ho affidato tutta me stessa alla Madonna e ho ripetuto, come lei, il mio **“eccomi”**.

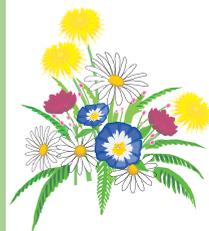
La gioia sperimentata e mai provata prima, mi ha fatto sentire un sentimento di costante gratitudine e mi sento responsabile di viverla impegnata a fare sempre la volontà di Dio, dimostrandola con i fatti di ogni giorno.

Voglio ringraziare con tutto il cuore la Madre generale e tutte le suore che hanno pregato per me, esprimendo così la loro vicinanza. Questa è la forza per poter rimanere fedele a quello che ho professato. **Grazie di cuore.**

Sr M. Brigita Sosai



Secoli eterni non bastano per dirti grazie Signore



Il giorno 6 gennaio u.s., nella solenne liturgia della Manifestazione del Signore a tutti i popoli, **ho avuto la grazia di pronunciare il mio "Sì"** per sempre con la mia comunità parrocchiale di **San Giuseppe a Wennappuwa**, alla presenza del Vescovo della mia Diocesi.

Erano presenti tante persone, numerosi sacerdoti e frati francescani del TOR, oltre alle mie consorelle, ai parenti e agli amici.

La liturgia della Parola ha aggiunto un significato più profondo alla solenne consacrazione; il **"Dio con noi"**, l'Emmanuele, è nato per chiamare tutti alla Verità e per indicare a ognuno la strada per raggiungerla. I Magi hanno creduto nei segni celesti, hanno saputo interpretarli e, pieni di gioia, si sono inginocchiati davanti a Cristo Re.



Così da parte di chi si consacra a Dio in modo definitivo, è un riconoscersi **"nulla" di fronte a Lui che è Tutto**, è fare l'esperienza della Misericordia infinita di un Dio che si abbassa per abbracciare la nostra miseria e per dirci che ci ama.

Con gioia elevo al Signore, datore di ogni bene, il mio canto di lode e di ringraziamento per tutte le meraviglie che ha realizzato e sono certa che realizzerà ancora in me.

La gioia non è solo mia, ma anche di tutti coloro che mi hanno accompagnata in questo cammino di sequela.

In particolare, rivolgo un pensiero colmo di gratitudine alla **Madre M. Salvatorica**, alla **Madre Vicaria Sr M. Ivana** e alla **Consigliera Sr M. Chiara**, che hanno particolarmente rallegrato la mia festa e mi hanno fatto sentire più vivo e più forte il legame spirituale con tutta la famiglia delle Minime Suore.

Sr M. Malini Perera

Dalla Casa di preghiera

Siamo grate al Signore per averci offerto la possibilità di vivere l'esperienza di fraternità con un piccolo gruppo di persone guidate da un sacerdote assiduo frequentatore della nostra Casa di preghiera.

Quali strumenti minimi, sperimentiamo continuamente l'attualità dell'esortazione della nostra Beata Madre Fondatrice: *“La gloria a Dio, l'utilità al prossimo, la fatica a noi”*.

Condividiamo il pensiero lasciato scritto sul diario della casa:

“Care sorelle in Cristo, appena prima di arrivare a San Francesco ci siete voi che con il vostro calore umano, la vostra spiritualità, la vostra preghiera e la vostra materna accoglienza, fate di questo luogo un punto di “ristoro” spirituale e materiale per noi che, pellegrini, saliamo a La Verna a dissetarci della spiritualità di San Francesco. Grazie per questi giorni trascorsi insieme...”

Don Giuseppe Raciti di Catania





La Verna: Luogo di preghiera e di riconciliazione

Finalmente è sabato ed alle 7:30 siamo tutti emozionati, davanti alla nostra Parrocchia di Santa Rita, pronti per partire alla volta della Verna. Il gruppo del coro **“Insieme per amore”** risulta un po’ **“decimato”** da malattie stagionali e impegni inderogabili, tuttavia noi sette siamo pimpanti e desiderosi di trascorrere due giorni di comunione con Gesù.

Appena giunti a Chiusi siamo accolti con il consueto affetto e la fraterna simpatia dalle Suore Minime del Sacro Cuore di Gesù: Suor Chiara, Suor Tullia e Suor Donatella.

Queste sorelle sono un punto di riferimento qui alla Verna e, soggiornando presso la loro Casa di Preghiera, abbiamo modo di condividere momenti di socializzazione e di preghiera. E’ bello rivederle e poterle riabbracciare comunicandoci un reciproco affetto che si rinsalda negli anni e che è testimonianza del profondo legame tra questo Istituto e la nostra parrocchia.

Ad attenderci troviamo anche **Padre Francesco Maria**, un frate che puntualmente ci segue con sapienza

ed affetto e che ci guida nella riflessione della Parola, nella sua acquisizione, nella sua attualizzazione e nella sua attuazione nella vita quotidiana. Così, sistemati i bagagli nelle accoglienti e luminose stanze, siamo invitati da **Padre Francesco** a disporci tutti in cerchio per meditare sul Vangelo della **I domenica di quaresima** che riguarda le tentazioni di Gesù nel deserto.

E’ stata un’esperienza profonda che ci ha permesso di lasciare alle spalle tutte le preoccupazioni, i conflitti e le incomprensioni del contingente per immergerci in una dimensione profondamente spirituale.

Attraverso la Parola e la contemplazione abbiamo potuto riappropriarci di una comunione con Dio che difficilmente riusciamo a conquistare durante i giorni feriali che ci vedono **“combattere”** con gli impegni lavorativi e quelli familiari. **E questa comunione con Dio si configura come la fonte alla quale attingere forza e insegnamento per affrontare le avversità che via via la vita ci propone.**

Ma essa è anche motivo di riflessione sulla nostra esistenza e sulla nostra condizione di fragilità che a gran fatica tenta di mettere in pratica la Parola, spesso senza grandi successi.

Lontano dai luccichii della mondanità ci rendiamo conto di essere creature imperfette e limitate, recuperiamo la consapevolezza di quanta strada ancora, di quanto “deserto” dobbiamo fare per conquistare la salvezza.

E' in seguito a queste riflessioni che possiamo fare esperienza della Misericordia di Dio Padre che resta vicino all'uomo che si pente dei propri errori, e che lo accoglie ancora una volta a braccia aperte e lo perdona. Colui che ci ha creati non abbandona mai le sue creature ed è sempre disponibile a riprenderci per mano indicandoci la via da seguire: **è il momento prezioso ed indispensabile, per ogni cristiano, quello della riconciliazione.** E così, come un padre buono e misericordioso con i propri figli, Dio ci accoglie, ci perdona e ci trasmette tutto il suo amore. Ci riconduce a sé e ci fa sentire amati nonostante tutte le nostre imperfezioni. La forza della Parola ci consente di proseguire il cammino nel **“deserto”** della vita, consapevoli che non

siamo soli di fronte a difficoltà e tentazioni e che solo attingendo a quella fonte possiamo riuscire a fronteggiare e superare le prove che la quotidianità ci propone anche all'interno della nostra comunità.

Terminata la riflessione sul Vangelo, abbiamo condiviso il pasto nello spazioso refettorio e subito dopo **ci siamo recati al Santuario per celebrare l'Ora Nona con la processione dei frati che, dal 1226, attraversano il Santuario per recarsi a pregare nella Cappella delle Stimate,** a ricordo del grandissimo miracolo ricevuto da San Francesco in quel luogo. La nostra preghiera, in questa occasione, si è arricchita della presenza dei Cavalieri di Malta che hanno soggiornato alla Verna per il fine settimana.

Rientrando, abbiamo fatto una sosta alla Parrocchia di Chiusi dove Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa. Dopo la cena è seguita l'adorazione eucaristica fino alla mezzanotte.

La domenica mattina è trascorsa all'insegna della preghiera: celebrazione dell'Ufficio delle Letture, delle Lodi e della Messa. Dopo il pranzo abbiamo preparato i bagagli, e appena pronti abbiamo intrapreso la via del rientro con il cuore colmo di



amore avendo sperimentato la riconciliazione e la comunione con Nostro Signore, carichi dell'energia sprigionata dalla Parola per affrontare, con i migliori propositi, la settimana che ci attende. Ci siamo salutati con le Suore e con Padre Francesco con la

promessa di rivederci presto per vivere ancora esperienze intense di spiritualità. Del resto..... **“non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”**.

Emanuela Peter



Assemblea diocesana

Anche quest'anno abbiamo vissuto, in tanti, l'Assemblea diocesana dell'Apostolato della Preghiera svoltasi a Poggio a Caiano, nella nostra Casa Madre.

Dopo l'accoglienza ai gruppi parrocchiali da parte della Presidente signora **Anna Maria Innocenti**, il Direttore diocesano **Don Roberto Breschi** ha ricordato con soddisfazione il lavoro svolto nel corso dell'anno con gli incontri tenuti in varie zone della diocesi. Si è congratulato con i presenti per la partecipazione numerosa e per l'ascolto sempre molto attento, augurandosi che ciascuno, con l'aiuto della preghiera, tema trattato a lungo, possa vivere una fede autentica e contagiosa.

Ha preso poi la parola il nostro **Vescovo Mons. Fausto Tardelli** che ha ringraziato i presenti dicendo: ***"Siete una risorsa per la Diocesi"***. Con questo ha voluto esprimere la sua soddisfazione e offrire un incoraggiamento.



Il Vangelo di oggi, IV domenica di Quaresima, (Lc 15,11ss), è stato oggetto della sua riflessione. Anche noi ci sentiamo rappresentati dai due fratelli che, in modo diverso, non sono mai stati nella casa del Padre, non hanno mai com-

preso il suo amore.

Noi pure spesso non riusciamo a entrare in sintonia col pensiero di Dio che ama sempre in modo smisurato ed



offre a ciascuno dei suoi figli i doni più belli, doni naturali e spirituali.

Quanto bene potremmo fare – dice il Vescovo – e invece sperperiamo quanto Dio ci ha dato con infinita misericordia, per giovare a noi stessi e agli altri.

Ci possiamo riconoscere nel figlio maggiore come degli arrivati perché abbiamo fatto, secondo noi, tutto quello che ci è stato chiesto e ci sentiamo a posto. Ma Dio non ci chiede di essere migliori, non basta essere buoni, di una bontà che rasenta spesso la mediocrità; Dio ci vuole santi, partecipi della sua vita fino alla resurrezione.

Dio ama il figlio maggiore come il minore e ha parole di tenerezza nei confronti dell'uno come dell'altro. Non ci caccerà mai via da sé, qualunque sia il nostro peccato, ma ci darà il perdono, basta che ci rivolgiamo a Lui, lasciando, nel nostro cuore, uno spiraglio sempre aperto per cui possa entrare e rimanere.

Durante l'omelia, ha poi ripreso il tema precedentemente trattato riguardo alla misericordia, spronandoci a vivere la riconciliazione. **“Lasciatevi riconciliare con Dio”** dice Paolo ai Corinzi.

In questa Quaresima è quanto mai opportuno vivere il sacramento della riconciliazione così, con l'abito nuovo e con l'anello al dito, possiamo fare festa, nella casa del Padre, come **“figli”** e **“fratelli”** ritrovati e amati da sempre.

Terminata la celebrazione della Santa Messa, ci siamo raccolti in una sala dove era preparato un ottimo rinfresco, che abbiamo consumato in fraterna allegria. Ci siamo poi scambiati gli auguri: ***che la Pasqua, ormai imminente, porti pace in noi, attorno a noi e valichi i confini del mondo, raggiungendo ogni fratello!***

“Donaci, Signore, il desiderio e la nostalgia per il profumo della Tua Casa”.

Sr M. Annina

Gioia grande

Visita pastorale del Vescovo presso l'Unità pastorale di Villacidro, diocesi di Ales-Terralba



Domenica 17 febbraio ha avuto inizio con la Santa Messa la visita pastorale del nostro Vescovo alla unità pastorale di **Villacidro**, composta da tre parrocchie: **Santa Barbara, S. Antonio e Madonna del Rosario**.

Come consacrato, abbiamo accolto con gioia il nostro Vescovo, particolarmente perché oltre che sacerdote, è un frate francescano. Seguiremo con impegno questa visita nelle varie parrocchie dove siamo inserite con diversi ruoli pastorali.

Preghiamo perché sia un tempo di grazia e di rinnovamento per le comunità e per ciascun fedele.

E il 27 febbraio è stato tra di noi! Prima alla scuola materna fra i bambini, gioiosissimi e con le insegnanti. **Come il buon pastore, ha accarezzato le sue pecorelle predilette: i piccoli.** Ha conversato con loro, distribuito le caramelle e ricevuto applausi e canti preparati dalle insegnanti. Un grande cartellone lo raffigurava fra le mani di tutti i bambini;



infine non poteva mancare la foto di gruppo che farà parte dei ricordi che hanno segnato il cuore di tutti i presenti. Per il pranzo ci siamo ritrovati nella nostra casa.

Erano presenti, col **Vescovo**, il segretario **don Emmanuele** ed i tre parroci: **don Giovanni Cuccu**, **don Franco Tuveri** e **padre Salvatore Saiu**. Nella semplicità abbiamo condiviso il pasto, abbiamo conversato sulla presenza delle suore a Villacidro e i nostri impegni. Il tempo è trascor-

so veloce, ma è stato piacevole viverlo nel reciproco affetto, nella stima e nella condivisione fraterna.

Nel lasciarci, **Mons. Roberto**, si è augurato che altre Minime possano essere presenti nel territorio diocesano e ci ha invitato a pregare affinché il Signore esaudisca questo suo desiderio.

Grazie monsignor Roberto, sei un vero seguace di San Francesco, ti sentiamo fratello oltre che pastore!

La fraternità di Villacidro



Festa di San Giuseppe: custodire qualcosa che non ci appartiene

Il vento di marzo ha spazzato via le nubi e ha riempito la nostra R.S.A. di sole. **Oggi è la festa di San Giuseppe**, al quale è intitolata la nostra casa. **Il parroco di San Casciano Don Massimiliano e Padre Luigi dei Frati Cappuccini**, concelebreranno per tutti noi la santa Messa, al termine della quale seguirà un gioioso e gustoso momento di condivisione e convivialità, offerto dalla Superiora.



Le temperature più miti delle ultime settimane ci hanno regalato i mille

delicati colori dei fiori in boccio sugli alberi e nelle aiuole del nostro giardino e le violaccicche profumate vengono amorevolmente sistemate dalle suore ai piedi dell'altare, vestito con cura per questa bella occasione.

La sala del Sacro Cuore, grande e luminosa, **fin dal primo pomeriggio, comincia ad accogliere alla spicciolata un ospite dopo l'altro**, tutti sono allegri e sorridenti e nonostante i bastoni, le carrozzine e difetti di vista, non si contano le espressioni di gioia per la possibilità di incontrarsi tra ospiti di reparti diversi e di stupore per la bellezza dei candelabri, delle tovaglie, dei fiori. E' commovente accorgersi di quanto questi nostri anziani, malgrado dolori e fragilità, siano capaci di apprezzare e ammirare la bellezza.

Si corre, si corre... noi "sani", freneticamente e ci si dimentica di quanto sia importante fermarsi un attimo a contemplare qualcosa di bello per ricevere forza e vivere con vera gratitudine!



Arrivano anche molti parenti, alcune signore della **San Vincenzo**, che da anni, ogni mese, allietano i nostri anziani con le loro visite, e infine anche **il coro della Propositura**.

Alle 15.30 si comincia: la selezione di canti, particolarmente bella e indovinata, contribuisce a rendere la Celebrazione più intensa e partecipata da tutti. **Di San Giuseppe, sposo di Maria, viene raccontata la fede e la semplicità, il coraggio di farsi carico di una situazione inaspettata. San Giuseppe ci insegna la grandezza di custodire con amore qualcosa che non ci appartiene...**

Che bella lezione per noi operatori!

Possa San Giuseppe davvero dare a tutti noi il suo amore nel proteggere e amare questi nostri anziani, possa far loro sentire la consolazione di sentirsi custoditi con rispetto e cura in questa fase crepuscolare della loro esistenza.

Sabrina



Appuntamento che si ripete



U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI

Le suore Minime e l'Unitalsi di Pistoia: due realtà della chiesa pistoiese che si incontrano.



Domenica 10 Marzo, il programma annuale di incontri mensili della nostra associazione prevedeva l'incontro presso la **casa madre delle Suore Minime di Poggio a Caiano**. Un appuntamento che si ripete da molti anni con reciproca gioia e soddisfazione. Quest'anno purtroppo, causa il suo precario stato di salute, mancava colei che negli anni ha sempre curato questo appuntamento: **Suor Sandra**.

Abbiamo cominciato la giornata negli accoglienti e confortevoli locali recitando le Lodi mattutine e grazie a **Suor Gabriella** abbiamo potuto rivivere la storia dell'Istituto fondato dalla Beata Margherita Caiani. Considerata l'attenzione e la dedizione che riservava ai bambini, le mamme del paese la invitarono ad aprire una scuola in quanto non sapevano come fare a istruire i loro figli. Fu così che nacque una piccola scuola con dodici bambine.

Da qui è iniziato anche il suo servizio agli infermi e ai bambini: un servizio alle parti più deboli e indifese della società di allora, come quella di oggi del resto.



In passato, **l'Unitalsi pistoiese** stessa ha **“adottato”, per 15 anni, la Scuola di Teresina, in Brasile** e cercato, per quanto possibile, di aiutare il doposcuola della casa di accoglienza nello **Sri Lanka**.

Tutti i soci presenti hanno ascoltato con grande attenzione la storia della Beata Margherita e quanto bene abbia fatto, lei per prima e fino ad oggi le suore, per migliorare la condizione umana.

Dopo pranzo, il nostro assistente **Don Cesare** ha celebrato la Santa Messa nella cappella dell'Istituto riprendendo la forma di servizio e la preghiera delle suore come guida quotidiana per tutti noi.

È stata una bella domenica in cui abbiamo potuto riflettere sull'essenzialità della nostra vita e sui valori che la devono contraddistinguere: il servizio e la preghiera.

Rimane la consapevolezza di avere, nella nostra diocesi, un esempio di vera vita cristiana.

La giornata si è conclusa con una commovente lettera di Suor Sandra, letta durante la Santa Messa dal presi-

dente dell'Unitalsi Pistoiese e di cui, qui sotto, riportiamo il testo:

“Carissimi tutti, dopo i meravigliosi contenuti non posso che inserire nel mio cuore un grazie, che fino a questo giorno, non me lo sarei immaginato così enorme. Ho udito con grande sorpresa le sincere espressioni, provenienti dal cuore di ogni persona. Tutto ciò mi ha provato una grande felicità. Esprimendomi con estrema verità, vi dico che forse non potrò più permettermi di venire al seguito di tali esperienze.

L'impedimento che mi ha trattenuto in comunità si è ingrandito attraverso l'arresto quasi totale della gamba destra. Termino di ringraziare tutti con la mia promessa di sentirmi a voi unita nella mia preghiera e da parte vostra vi prego di aiutarmi a vivere costantemente la mia serena disponibilità a tutto ciò che il Signore desidera. A ciascuno di voi un abbraccio forte forte con l'augurio che il Signore, insieme a Maria Santissima e alla beata Fondatrice, ci sostengano e ci aiutino a vivere la nostra fede”.

Giovanni

In cammino con la Parola

Era da un po' di tempo che ero alla ricerca di un **"qualcosa"** che mi permettesse di incontrarmi in maniera più ravvicinata alla Parola di Dio quando, nel mese di **Ottobre 2018**, **Suor Chiara mi ha invitato a partecipare alla "Scuola di Preghiera"** che le suore intendevano iniziare.

Da sempre le cose nuove mi affascinano, le novità mi attraggono, sento sempre entusiasmo nei nuovi avvisi ma poi avverto la stanchezza e la difficoltà nel proseguire; le sirene della noia, della fatica, della routine sono facili distruttori, inciampi nel cammino.

Questa volta però non è andata così, forse è la maturità, **"l'anzianità"** che avanza e con cui affronto le cose ... no, non è questo: **è la forza dirompente della Parola di Dio che ha attivato una continuità fra Parola e quotidianità** ed infatti, all'indomani degli incontri mi sono trovata in occasioni dove immediatamente ho dovuto mettere in pratica quanto richiesto da Gesù.

Ed è così che **l'emorroissa**, che ci ha accompagnato nei primi incontri della **Scuola di Preghiera**, non è una donna di altri tempi, di 2000 anni fa, **l'emorroissa siamo noi**; è un episodio evangelico con una valenza pedagogica attualissima ed importantissima, **è attuare nella quotidianità la fede che dà speranza, la possibilità di sanare i propri mali avendo un forte desiderio di guarigione, di cambiare.**

Nella quotidianità delle relazioni mi ha accompagnato anche l'episodio della Trasfigurazione, il **"guardare oltre" di Gesù**: è accaduta infatti un'incomprensione che avrebbe potuto rompere un legame di amicizia se la Parola di Dio non mi avesse accompagnata e mi avesse aiutato a guardare oltre l'episodio in sé e a vedere invece quel rapporto nella sua essenza.

"Guardare oltre" è stato anche oltrepassare la puntigliosità delle relazioni nell'ambiente di lavoro che ha permesso l'instaurarsi di un clima più sereno.



**Grazie Signore
di essermi vicino
con la tua Parola e
di avermi permes-
so di iniziare un
cammino accanto
a Te.**

Francesca Colli

Suore Francescane Minime del Sacro Cuore

In cammino con la Parola

***"Gli si gettò davanti e gli disse
tutta la verità"*** (Mc 5,33)

Tornare alla vita alla luce della Parola

proponiamo

INCONTRI QUINDICINALI

APERTI A TUTTI

CAPPELLA DI FONDAZIONE
DALLE ORE 21.15
ALLE ORE 22.30



Portare Bibbia e quaderno

Per maggiori informazioni www.suoreminime.com

“Ho perso la direzione”

Il fine settimana del 23 e 24 marzo, presso la chiesa di **San Nicolao a Monsummano Alto**, si è svolto **l'ultimo dei ritiri della Pastorale Giovanile e Vocazionale della Diocesi di Pescia**: un percorso che ha visto il coinvolgimento di molti giovani della nostra diocesi, nella preghiera e nella condivisione, accompagnati dalle equipe dei due uffici, sempre in supporto e ascolto.

La giornata del sabato è stata riempita dalla presenza brillante e gioiosa di **suor Chiara**, dell'Istituto delle Suore francescane Minime del Sacro Cuore di Poggio a Caiano, che ci ha accompagnato attraverso il tema del discernimento vocazionale.

Suor Chiara ha parlato del **discernimento come una realtà relazionale tra l'uomo, Dio e lo Spirito Santo**, in cui è necessario stare in una ricerca e conoscenza continua della propria vita e dei propri desideri, in connubio col progetto del Signore, che non si impone, ma aspetta una nostra risposta consapevole: **il Signore ci corteggia ma non ci rapisce, ci aspetta, perché è disarmato davanti alle nostre chiusure**.

I segni della nostra vocazione fanno già parte della nostra esperienza, della nostra vita: **bisogna mettersi in gioco e liberare i desideri più belli, “sognando sogni grandi”**.





Dopo un momento di deserto e di condivisione, il nostro vescovo **Mons. Roberto Filippini** ha celebrato la Messa portandoci attraverso la vita di Mosè e la sua relazione silenziosa, di stupore e di timore, con il Roveto Ardente, con Dio che gli dice: **«Io sono Colui che Sono», che dice: “Io ci sono, sono qui per te”**.

Dopo la cena e un momento di convivialità e gioco, abbiamo iniziato l'adorazione notturna: **ciascuno si è messo nelle mani di Dio, lasciandosi cullare dalla sua dolce e silenziosa presenza**.

Il giorno successivo è stato coronato dalla presenza di **don Emanuele Morelli**, responsabile della **Caritas di Pisa**, che ci ha parlato della ricerca del volto di Dio nel prossimo, nelle situazioni a noi prossime: **la Caritas come Chiesa ai margini, come realtà a contatto con la vita ferita degli altri, che cerca in ognuno il volto di Dio**.

Ci ha guidato attraverso cinque passaggi importanti: **la mediazione, l'alterità, il volto dell'altro, la responsabilità e il servizio**. Cinque passaggi in cui riconosciamo nell'altro il volto di Cristo, sofferente, abbattuto, ai margini, che deve essere ripor-

tato all'altezza dei volti, non prostrato a terra. Il Signore dice **«Voi stessi date loro da mangiare»** (Mc 6, 30-44) ai discepoli che non sanno come sfamare cinquemila persone: **«siate voi cibo per gli altri, datevi nel servizio al prossimo, la pietanza è la nostra vita condivisa**. Il Signore si dona corpo e sangue per il prossimo, nel servizio, perché **“servire è regnare”**.

Un'ora di silenzio personale e di condivisione hanno messo davanti al Signore le nostre fragilità e i nostri piccoli spunti di coraggio quotidiano, che possono insieme davvero essere spirito di servizio, spirito di una Chiesa in uscita, una Chiesa verso i margini. Don Emanuele ci ha detto che **«il modo per moltiplicare è condividere»: ognuno di noi può essere cibo per l'altro. Le nostre paure e i nostri limiti siano, dunque, non un punto di arrivo, ma una misura di cammino: gli argini accompagnano un fiume verso il mare, senza di questi esso sarebbe una palude**.

Dopo il pranzo finale, **Suor Chiara**, che è rimasta con noi per tutto il ritiro, **ci ha raccontato la sua esperienza vocazionale, aprendoci a come il Signore agisce nella vita di ognuno di noi nel momento in cui lo lasciamo entrare**.

Gemma Sordi

Personaggi in cerca di amore

L'anno di grazia voluto da Papa Francesco, ha portato nella Parrocchia di **Capoliveri, all'Isola d'Elba**, un bellissimo frutto: **la realizzazione del Primo Musical sulla Misericordia "Personaggi in cerca di... Amore"**, in cui un gruppo di **19 adolescenti** si è lasciato coinvolgere dall'idea che lo Spirito Santo ha suscitato nei cuori degli animatori, di creare un spettacolo nel quale **i talenti di ciascuno potessero unirsi per raccontare il trionfo dell'Amore nelle loro stesse vite.**

Il risultato è stato una esilarante

raccontata a lieto fine, intercalata da brani eseguiti dal vivo e coreografie che ha illustrato la storia di un gruppo di ragazzi che, per evadere dalla solita quotidianità, **decide di organizzare un Musical mettendo in gioco i propri talenti**, uno di loro però, dopo una furiosa discussione in famiglia, scappa di casa e viene ospitato da un conoscente in un garage abbandonato e si ritrova presto involto in un brutto giro; sembra così che il gruppo debba mettere in scena lo spettacolo senza di lui, ma, in un profondo momento introspettivo, **il ragazzo vive un'esperienza di reviv-**





sione e conversione, cerca poi la riconciliazione con gli amici.

Il lavoro corale è iniziato nel gennaio 2018 con il gruppo dei neo-cremisi ai quali si sono aggiunti nuovi amici, anche di altre provenienze religiose, e ha portato alla rappresentazione di due spettacoli, **il 13 e il 14 dicembre al Teatro Flamingo di Capoliveri**, i cui proventi sono stati destinati ai bambini dell'**Istituto Opera Senni di Piombino**.

Tre mesi dopo, il Musical sulla Misericordia ha esordito al **Teatro dei Vigilanti Renato Cioni di Portoferraio, sabato 16 marzo**, registrando il tutto esaurito, questa volta con la finalità di devolvere il ricavato per garantire il **percorso scolastico per 40 bambini in Uganda con la collaborazione di Unicoop Tirreno e Avsi**.

Il bello, per i giovani attori, doveva ancora arrivare! Due settimane dopo il cast di **“Personaggi in cerca di... Amore”**, accompagnato e sostenuto da alcune famiglie (35 persone in totale), lascia l'isola per

raggiungere la **Parrocchia di Santa Rita di Viareggio** rispondendo al generoso invito pervenuto dalle Suore Minime di rappresentare lo spettacolo nell'**oratorio Anspi la sera di sabato 30 marzo**, di pernottare presso la Parrocchia con sacco a pelo e vivere insieme la domenica successiva.

Quanto ricevuto da questa esperienza in termini di gioiosa accoglienza, premurose attenzioni, generosità e amicizia sincera, ha segnato profondamente i cuori di tutti. **La nostra più sentita riconoscenza va a tutte le suore, ai ragazzi che si sono presi cura dei nostri facendoli riflettere sulle loro esistenze** attraverso divertenti giochi di gruppo, a **Don Emanuele** per la sua vicinanza e le sue parole di saggezza, **alle famiglie** e a quanti hanno collaborato nei modi più diversi.

Questo nostro percorso non poteva avere conclusione più bella: **“Personaggi in cerca di...” che trovano l'Amore dimorare nelle persone che a Viareggio ci hanno accolto e ospitato.**

Claudia Falanca

“Rimasero solo loro due: la misera e la misericordia”



Ecco l'omelia che Papa Francesco ha pronunciato venerdì 29 marzo 2019 nella Basilica Vaticana, durante la Liturgia Penitenziale "24 ore per il Signore". Il Magistero del Santo Padre continua a illuminare le nostre vite mettendo al centro la Misericordia e la tematica del Perdono.

“Rimasero solo loro due: la misera e la misericordia” (In Joh 33,5). Così sant'Agostino

inquadra il finale del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. Sono andati via quelli venuti per scagliare pietre contro la donna o per accusare Gesù nei riguardi della Legge. Sono andati via, non avevano altri interessi. Gesù invece rimane. **Rimane perché è rimasto quel che è prezioso ai suoi occhi: quella donna, quella persona.**

Per Lui prima del peccato viene il peccatore. **Io, tu, ciascuno di noi nel cuore di Dio veniamo prima: prima degli sbagli, delle regole, dei giudizi e delle nostre cadute.** Chiediamo la grazia di uno sguardo simile a quello di Gesù, chiediamo di avere *l'inquadatura cristiana della vita*, dove prima del peccato vediamo con amore

il peccatore, prima dell'errore l'errante, prima della sua storia la persona.

Per Gesù, quella donna sorpresa in adulterio, non rappresenta un paragrafo della Legge, ma una situazione concreta nella quale coinvolgersi. Perciò rimane lì con la donna, stando quasi sempre in silenzio. **E intanto compie per due volte un gesto misterioso: scrive col dito per terra** (Gv 8,6,8). Non sappiamo che cosa abbia scritto e forse non è la cosa più importante: l'attenzione del Vangelo è posta infatti sul fatto che il Signore scrive. Viene alla mente l'episodio del Sinai, quando **Dio aveva scritto le tavole della Legge col suo dito** (cfr Es 31,18), proprio come fa Gesù ora. In seguito Dio, per mezzo dei profeti, aveva promesso di non scrivere più su tavole di pietra, ma direttamente sui cuori (cfr Ger 31,33), sulle tavole di carne dei nostri cuori (cfr 2 Cor 3,3). Con Gesù, misericordia di Dio incarnata, è giunto il momento di scrivere nel cuore dell'uomo, di dare una speranza certa alla miseria umana: **di dare non tanto leggi esterne, che lasciano spesso distanti Dio e l'uomo, ma la legge dello Spirito, che entra nel cuore e lo libera.** Così avviene per quella donna, che incontra Gesù e riprende a vivere. E va per non peccare più (cfr Gv 8,11). È Gesù che, con la forza dello Spirito Santo, ci libera dal male che abbiamo dentro, dal peccato che la



Legge poteva ostacolare, ma non rimuovere.

Eppure il male è forte, ha un potere seducente: attira, ammalia. Per staccarcene non basta il nostro impegno, occorre un amore più grande. **Senza Dio non si può vincere il male: solo il suo amore risolve dentro, solo la sua tenerezza riversata nel cuore, rende liberi.** Se vogliamo la liberazione dal male va dato spazio al Signore, che perdona e guarisce. **La Confessione è il passaggio dalla miseria alla misericordia, è la scrittura di Dio sul cuore.**

“Rimasero solo loro due: la misera e la misericordia”. Solo loro. Quante volte noi ci sentiamo soli e perdiamo il filo della vita. Quante volte non sappiamo più come ricominciare, oppressi dalla fatica di accettarci. Abbiamo bisogno di iniziare da capo, ma non sappiamo da dove. **Il cristiano nasce col perdono che riceve nel Battesimo.** E rinasce sempre da lì: **dal perdono sorprendente di Dio, dalla sua misericordia che ci ristabilisce.** Solo da perdonati possiamo ripartire rinfrancati, dopo aver provato la gioia di essere amati dal Padre fino in fondo. Solo attraverso il perdono di Dio accadono cose veramente nuove in noi. **Il perdono ci dà un nuovo inizio, ci fa creature nuove, ci fa toccare con mano la vita nuova.** Il perdono di Dio non è una fotocopia che si riproduce

identica a ogni passaggio in confessionale. Ricevere tramite il sacerdote il perdono dei peccati è un'esperienza sempre nuova, originale e inimitabile. Ci fa passare dall'essere soli con le nostre miserie e i nostri accusatori, come la donna del Vangelo, all'essere risollepati e incoraggiati dal Signore, che ci fa ripartire.

“Rimasero solo loro due: la misera e la misericordia”. Che cosa fare per affezionarsi alla misericordia, per superare il timore della Confessione? Guardare il Crocifisso e dire con stupore: *“Ecco dove sono andati a finire i miei peccati. Tu li hai presi su di te. Non mi hai puntato il dito, mi hai aperto le braccia e mi hai perdonato ancora”.* È importante fare memoria del perdono di Dio, ricordarne la tenerezza, rigustare la pace e la libertà che abbiamo sperimentato. Perché questo è il cuore della Confessione: **non i peccati che diciamo, ma l'amore divino che riceviamo e di cui abbiamo sempre bisogno.** Può venirci ancora un dubbio: “confessarsi non serve, faccio sempre i soliti peccati”. Ma il Signore ci conosce, sa che la lotta interiore è dura, che siamo deboli e inclini a cadere, spesso recidivi nel fare il male. E ci propone di cominciare a essere recidivi nel bene, nel chiedere misericordia. **Sarà Lui a risolleparci e a fare di noi creature nuove.**



... i nostri familiari

- Michele - fratello di Sr M. Gennara Milia
Bakit - fratello di Sr M. Fayeza Ayad
Wael - fratello di Sr M. Rita Fakhri
Jesuthasan - fratello di Suor M. Kamalini Patrik
Loriana - sorella di Sr M. Fedele Nepi
Carlo - fratello di Sr M. Agnesita e Sr M. Argia Viola